

Società Italiana della Scienza del Suolo SISS Newsletter

Dalla Wageningen Soil Conference
Gina Marano

p. 1

Soil functions: dal ped al paesaggio

Aggiornamenti dalla quarta edizione della Wageningen Soil Conference

Organizzata dalla Wageningen University & Research, ISRIC e IBED, la *Wageningen Soil Conference* ha animato il campus dell'omonima Università dal 27 al 30 Agosto stabilendo un record storico. Quasi 400 le presenze registrate, un piccolo grande pubblico *multicolore multi-età multilingua*, riunitosi nella piacevole cornice di una delle realtà storiche della scienza del suolo per discutere DEL tema: comprendere la **multifunzionalità del suolo** alle diverse scale, dal *ped* al paesaggio. Il giorno 26, antecedente l'attesa conferenza, alcuni tra i più impazienti (o semplicemente curiosi) si sono dati appuntamento allo speaker corner dell'Impulse building per discutere sui nuovi *Orizzonti* della ricerca in Europa attraverso i progetti LANDMARK e ISQ4PER. Entrambi hanno affrontato i temi della *soil quality* e delle *soil functions* con approcci diametralmente opposti: il primo, attraverso la costruzione di un sistema di supporto alle decisioni multicriteriale che vuole guidare l'agricoltore all'ottimizzazione di due (o più) funzioni del suolo (Figura 1); il secondo attraverso un'app che permette all'agricoltore di accedere alle principali informazioni pedologiche in un punto d'interesse a propria scelta (Figura 2). L'evento si è concluso con un testing dei due sistemi e una review critica riguardo i loro punti di forza e debolezza alla quale ho preso parte in qualità di [LANDSUPPORT](http://www.landsupport.eu/) ambassador (Figura 3): uno scambio di opinioni tra progetti "uscenti" e progetto "entrante".

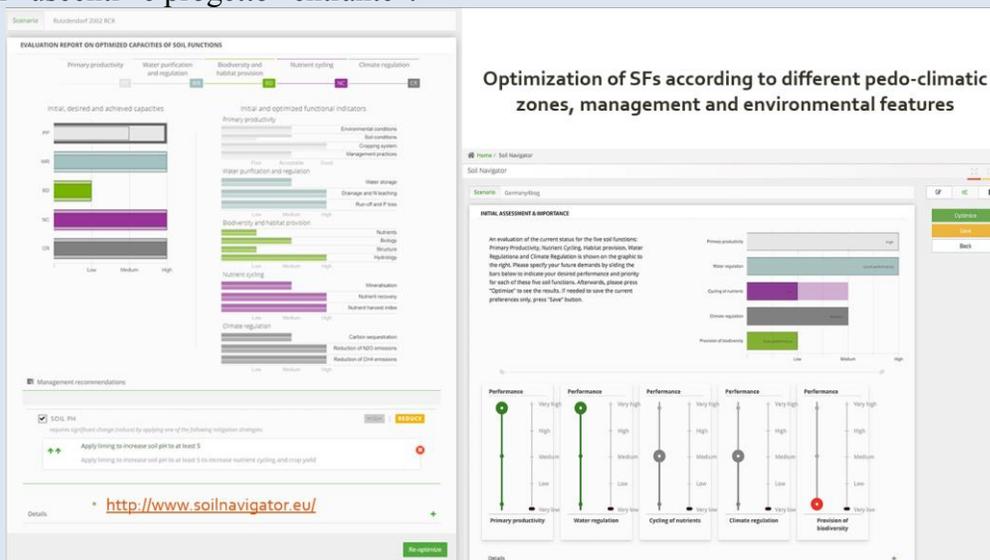


Figura 1-Struttura di SoilNavigator: sistema di supporto alle decisioni di tipo multicriteriale ideato dal progetto H2020 LANDMARK (<http://landmark2020.eu/>, <http://www.soilnavigator.eu/>)



Figura 2-Sviluppo dell'applicazione SQAPP ideata per un soil quality assessment in campo a pronto uso dell'agricoltore (<http://www.isqaper-project.eu>)

La WSC si è da subito distinta in qualità di evento transdisciplinare: ecologi, economisti, agricoltori, policy makers, biologi, scienziati del suolo (e persino forestali) hanno (di)mostrato come la forza trainante della nuova frontiera della ricerca sia l'integrazione di diversi saperi. Tutti ne parlano (Figura 3), ne discutono (complici i più curiosi mezzi di comunicazione: <https://catchbox.com/>), eppure l'impressione è che nonostante lo sforzo di convogliare le diverse discipline in una babele multipiano, il contatto con il Suolo sia venuto a mancare. Il racconto del suolo attraverso i paesaggi, il contatto (analogico) con il suolo, le brutture delle sue forme di degrado e dei problemi legati alla gestione della risorsa (invocati a gran voce dagli agricoltori), sono stati tutti mascherati dalla corsa ai nuovi approcci, con una forte sterzata verso l'ecologia alla micro-scala. Un contesto, quello della WSC, stimolante sotto tutti gli aspetti, eccetto il *Leitmotiv*: il racconto. Lasciare più spazio all'esplorazione e perché no, anche alla contemplazione attraverso i magnifici monoliti del *World Soil Museum* (<https://www.isric.org/explore/world-soil-museum>, Figura 4), avrebbe fatto una grande differenza! Chissà che dall'osservazione diretta non possano nascere nuovi spunti, una sorta di *back to the bones* illuminato: il sapere antico con le tecnologie moderne, due componenti necessarie, oggi più che mai, in una sorta di squilibrio bilanciato verso l'una o l'altra filosofia.



Figura 3- Una sintesi dei migliori interventi dei Keynote Speakers presso l'ORION building del Wageningen Campus



Figura 4-World Soil Museum ISRIC